

Penso che per persone come Tommaso, Filippo il sentirsi dire da colui che li aveva affascinati, conquistati al punto da lasciare tutto per seguirlo, per stare con Lui, aveva illuminato la loro vita di sogni e di speranze nuove, aveva fatto loro percepire che quel che diceva era vero – parlava con autorità – penso, dicevo, che sentirsi dire che Lui desiderava passare il suo futuro con loro deve essere stata la cosa più bella per una persona. In fondo cosa ha detto Gesù? Vado a preparare un posto perché poi potremmo essere insieme per sempre! Questo è ciò che desidera ogni vero amico, ogni vero amante, ogni persona che ha incontrato qualcuno che ha cominciato a parlare al suo cuore in maniera diversa e non riesce più a vedere la sua vita senza l'altro, tanto che desidera che anche il suo futuro sia con quella persona.

Allora, questo è ciò che avevano nel cuore queste persone, ciò che ha dato loro quell'entusiasmo che a volte ha anche portato a fare domande che Gesù ha dovuto correggere – tante volte l'entusiasmo dà le energie giuste ma non sempre ... il volante e i freni adeguati! – però quello che Gesù dice vogliamo provare ad interpretarlo nel modo e nel senso più vero. Cosa vuol dire: vado a preparare un posto? Non andiamo a scomodare un esegeta o un teologo ma un filosofo che parla in veste di marito. Parlo di Jack Maritain che nella sua relazione di sposo dice: *se voi mi cercate non andatemi a cercare in un luogo ma là dove io amo e sono amato*.

Questo ci aiuta ad entrare nel senso vero delle parole di Gesù, perché io credo che la vita, alla fine, interpretata e giudicata in modo corretto sia il miglior teologo che ci può aiutare a comprendere Dio. Qui è chiaro il riferimento; non andatemi a cercare in un luogo, il luogo vero – e lo capiremo meglio avanti nella riflessione – è là dove io amo e sono amato. Pensate che Gesù sia andato in una qualche parte dell'universo a preparare un luogo? Non so, una camera da 4, 5 stelle dove possiamo stare e stare con Lui? Ma no, è il luogo dove l'uomo può cominciare a pensare di vivere e vivere sempre, di vivere eternamente: là dove ama ed è amato.

Provo a fare un altro esempio, concreto. Ieri sono stato alla festa dell'asilo, stupendo, potete immaginare; tanti di questi bimbi che ho qui davanti che hanno vissuto un momento speciale. Quando vado in queste occasioni metà tempo lo passo a guardare ai bimbi, l'altra metà a guardare ai nonni e ai genitori che sono uno spettacolo ancora più bello. Vedere gli occhi lucidi, i sorrisi abbozzati tra qualche lacrima anche di nonni e genitori è entrare in punta di piedi nel mistero del rivedersi in questi bambini, del rivedere in loro le cose più belle che nella vita si è riusciti o non riusciti a fare. Entrare quindi in quell'emozione, credo unica, di nonni, di genitori che guardando a questi bambini vivono l'esperienza che davanti al migliore attore o miglior spettacolo di questo mondo, sono convinto, non poteva assolutamente essere migliore di questa. E' chiaro ed evidente che questo ti introduce in un mistero che nessun teologo al mondo potrebbe spiegare meglio.

E' il mistero di paternità, di amore, di rivedersi e ritrovarsi in coloro che sono stati generati dal tuo amore, e dall'amore dei tuoi figli. E' importante, allora, capire che la vita torni a parlare e perché la vita torni a parlare è fondamentale avere la capacità di leggerla e giudicarla, alla luce del vangelo e di Cristo. La cosa che dobbiamo fare è tornare a far parlare la vita, imparando a giudicarla.

Pensiamo, per capire il vangelo di oggi, a due persone che si amano, due innamorati. Secondo voi, quando uno è innamorato conta il posto dove si è? E' evidente che quando si è innamorati non conta proprio il posto, assolutamente, quando il posto diventa importante forse significa che l'innamoramento comincia a declinare! ma perché hai già trovato il tuo posto, sai di essere custodito in un cuore che pensa a te, che ti ama, che vede il suo futuro con te, e non riesce a pensarsi senza te e viceversa; questo è l'unico luogo degno dell'uomo. Ogni altro luogo può diventare un segno, una necessità per certi aspetti pratici ma è l'unica cosa davvero di cui l'uomo non può fare a meno.

E' molto importante allora che non ci lasciamo sfuggire queste esperienze della vita. Pensate se alla festa di ieri l'unica cosa che ci portiamo a casa è solo un'emozione, anche fortissima ... l'abbiamo sprecata, l'abbiamo buttata via perché se quest'emozione è meravigliosa poi la dobbiamo leggere, giudicare, capire .... E' bellissimo – *un bimbo mostra un gioco a don carlo* (n.d.r) - ... vedete? questa è un gesto bellissimo, questo bimbo cosa fa? viene e ti fa vedere la cosa che per lui è preziosa, è un linguaggio che il bimbo possiede per comunicarti che tu sei importante per lui se vuole condividere con te la sua gioia! E dicevo, allora, è importante però dopo

saperlo leggere, interpretare alla luce di Cristo; è fondamentale questo e se non preghiamo, mi dispiace, non ci riusciamo.

Queste esperienze ci succedono, ci plasmano un po' umanamente ma se non cogliamo quello che ci vogliono dire, la portata spirituale di queste esperienze del vivere, la loro verità ... per questo Gesù dice a Tommaso: *io sono la via*. E' attraverso di Lui che noi possiamo giudicare la storia, la nostra esperienza e arrivare – *io sono la verità* – a quella verità del vivere che mi fa capire cosa io sono e cosa ci faccio in questo mondo. Senza questa capacità di giudizio che abbiamo in Cristo, mi dispiace, la nostra vita perde sapore come una pietanza insipida.

E così dice – *io sono la vita* - l'abbiamo detto domenica scorsa, solo con questa capacità di giudizio che ci porta a vedere tutto l'amore che Dio ha per noi, possiamo arrivare non a sopravvivere ma a vivere una vita piena dove tutto quello che ci accade ..... non vi staccate da quello che accade, è un'illusione, una pseudo-spiritualità, un intimismo che non porta da nessuna parte .... tutto quello che ci accade viene giudicato in modo giusto, e parla e grida e ci porta alla pienezza del vivere.

Senza preghiera non ce la possiamo fare, non possiamo vivere da cristiani senza preghiera, non raccontiamocela; è come se un uomo mi venisse a dire: io vivo senza respirare, ci faremmo una grossa risata. Di conseguenza è importante che noi cresciamo in questa dimensione del vivere, ci diamo da fare per crescere nella nostra capacità di silenzio, e non ci si improvvisa uomini di preghiera; se da una parte la preghiera è semplicissima, immediata - più si avanti nella preghiera più ci si accorge che la preghiera ha la semplicità di uno sguardo - d'altra parte bisogna lavorare perché il nostro cuore si renda capace di pregare. Un cuore che la vita. il peccato ha disgregato deve ritrovare la sua unità, il suo senso vero, per questo è fondamentale che quello che facciamo, anche come parrocchia, la scuola del venerdì non scivoli via e non venga annullata da alcun altro impegno – a meno che non sia così urgente. Dobbiamo avere una gerarchia di valori, dove il dedicare un'ora al mese per imparare a pregare diventi una necessità per poi – ve ne accorgete anche voi – vedere che questo momento si dilata e diventa progressivamente l'anima di una preghiera sempre più quotidiana e vitale. E se c'è questo c'è capacità di giudizio della realtà ,se c'è questo c'è il ritrovare la via giusta che è Cristo, quindi la verità di noi stessi in Lui e la nostra vera vita, il vivere di cui abbiamo parlato tante volte.

Capite come sia essenziale? non è un problema tra gli altri – ne ho voglia o non ne ho voglia, sono portato o non sono portato – è una questione essenziale come lo è il respirare. Se c'è una cosa che non potrei mai perdonarmi è capire di non aver fatto di tutto perché i miei parrocchiani non arrivino un giorno a sentirsi dire quello che si è sentito dire Filippo nel vangelo di oggi – *da tanto tempo sono con voi e non mi hai conosciuto?*

Guai a me se non farò di tutto perché i miei parrocchiani non si sentono dire un giorno: tu che sei cristiano, che sei credente, che ti sei dato da fare, che sei andato a messa tutti i giorni, non mi hai ancora conosciuto?